



IL TRENTINO

NUOVO

VERNICI - SMALTI
CORNICI
BELLE ARTI
HOBBYSTICA

PERGINE VALSUGANA (TN) VIA MAIER, 77
TEL. E FAX 0461 510590
www.colorificiosanrocco.net

Quotidiano indipendente di informazione e approfondimento

via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - www.giornaletrentino.it - redazione@giornaletrentino.it

INQUINAMENTO. Quindici anni fa Monte Zacon e altri siti in Valsugana: ci siamo andati con l'investigatore di allora

Ritorno nelle cave dei veleni

VALSUGANA. Adesso si sente il rumore delle pietre fatte cadere dai camosci che salgono la parete rocciosa. Nel 2008 si sentiva il rumore dei camion che a tutte le ore - ma di nascosto - scaricavano ghiaia, terra e sostanze tossiche. Cava Zacon, a Marter di Roncegno, oggi è proprietà del demanio, ma dovrebbe passare al Comune.

«Meno del 10% è stato rimosso: da San Lorenzo al Moggio, è rimasto ancora tutto lì

Si tratta di un'area di 28 mila metri quadrati. A fare impressione non sono i metri bensì i chili, anzi le tonnellate. Delle 419.852 tonnellate di rifiuti smaltiti a Monte Zacon tra il 2007 e il 2008, solo il 6,6% era conforme ai limiti.

L'inchiesta della Procura di Trento, realizzata con il nucleo investigativo del Corpo foresta-

le dello Stato, portò alla scoperta di un insospettabile traffico di residui industriali.

Dei rifiuti depositati negli anni meno del 10% è stato rimosso. Sono là. E là siamo tornati con Nicola Pierotti, l'ex ispettore, colui che portò in Procura le prove della contaminazione dopo nottate di appostamento, ed un certosino lavoro di registra-

zione e pedinamento dei camion, per rintracciare non solo gli inquinanti, ma anche la loro provenienza. Monte Zacon, però, per quanto imponente, non era l'unica discarica dei veleni: poco distante, sulla strada per la Val di Sella, ben nascosta nel verde c'è la ex discarica di San Lorenzo, ancor oggi coperta da teloni verdi. E poco più a est,

sempre nel bosco, l'altro sito inquinato, oltre il Caraco, nella gola del torrente Moggio. Un'altra discarica dove dovevano andare solo inerti, ma invece arrivarono anche rifiuti speciali smaltiti illecitamente. Un altro sito recintato da rete metallica e ricoperto di teloni per evitare la dispersione.

> ANDREA TOMASI A PAGINA 3

UCRAINA:
I MORTI,
GLI SFOLLATI
E I PROFUGHI

FRANCESCO JORI

Ucraina, l'erba calpestata della Terra. Perché quando gli elefanti lottano tra loro, è l'erba a subire le conseguenze peggiori, insegna un proverbio africano. E nello scontro devastante tra colossi in atto ormai da un anno nel cuore dell'Europa, i fili d'erba di cui si sta facendo scempio sono i milioni di uomini e donne, vecchi e bambini, esposti a un feroce conflitto di cui non si vede la fine; così come accade per tutti i popoli degli altri 58 Paesi del pianeta, dallo Yemen al Sahel, in cui sono in corso da anni sanguinose guerre, nel colpevole quanto ipocrita silenzio del resto del mondo.

C'è un dramma nel dramma, in questa follia: la sorte dei profughi, già otto milioni, accolti un anno fa con esemplare slancio di solidarietà ma che oggi cominciano a diventare un peso.

> SEGUE A PAGINA 2



Riecco piazza Mostra Ora è tutta di pietra

Pietra rossa e porfido: piazza Mostra da oggi torna alla vita della città dopo più di un anno e mezzo di cantiere. Ma resta ancora indefinito lo spazio all'ex Questura. > IL SERVIZIO A PAGINA 6 (FOTO ZOPPELLO E PEDROTTI)

Il clima e lo sci
Il progettista:
«Meno neve?
Ora gli impianti
a tremila metri»

> GIGI ZOPPELLO A PAGINA 5

Cavalese
Ospedale Mak:
tutti sapevano
ma nessuno
vuole parlare

> ANDREA TOMASI A PAGINA 4

Solidarietà
Fra canederli
e biryani, cena
per abbattere
le barriere

> GIGI ZOPPELLO A PAGINA 8

Storie di donne
Luchesa,
la costumista
che si ispira
alla storia

> ELENA BELTRAMI A PAGINA 7

VIA IL CANTIERE. I lavori erano iniziati nel giugno 2021. Resta ancora da definire la destinazione del palazzo che ospitava la Questura



Piazza Mostra finita: davanti al castello pietra invece di auto

TRENTO. Oggi saranno rimosse le ultime transenne che delimitano il cantiere di piazza Mostra. E la piazza sarà ufficialmente riconsegnata alla città alle 12, dopo oltre un anno e mezzo di lavori.

L'intervento è partito nel mese di giugno 2021 e la conclusione era prevista originariamente per il dicembre scorso. Due mesi di ritardo che per un'opera di questa portata si possono considerare quasi un ottimo risultato. Già durante l'inverno 2021 si erano concluse le lavorazioni più immediatamente urgenti: la modifica della viabilità carrabile, con l'allontanamento del-

la sede stradale di Via B. Clesio dal Castello del Buonconsiglio e la creazione di una nuova configurazione delle rampe di ingresso al museo, permettendo il superamento delle barriere architettoniche di accesso al castello.

A partire da aprile 2022 le lavorazioni si erano poi concentrate nella zona di Piazza Mostra e hanno riguardato la parte più complessa del progetto ovvero la sostituzione e l'integrazione dell'ingente rete di sottoservizi, collocata nella zona antistante la cortina edilizia. Durante questa fase oltre al Comune di Trento sono stati coinvolti anche i gestori Novareti, SET,



Alessandro Busana, Enrico Lunelli, Daniele Cappelletti, Michele Andreatta

Telecom Italia e Trentino Digitale per la sostituzione e integrazione dei sottoservizi di loro competenza.

Una fase tecnicamente delicata e lunga, che nel corso dell'estate scorsa era terminata facendo spazio al ripristino dei livelli della piazza, con i rinterrati e la costipazione dei materiali inerti della massciata: operazioni necessarie, assieme a tempi di assestamento naturale, per garantire la solidità del suolo a garanzia di tenuta delle nuove pavimentazioni da posare. È stato quello l'ultimo passaggio, il momento in cui la piazza ha iniziato ad assumere l'aspetto definitivo che da oggi si potrà ammirare restituito alla vita della città. Postati i massetti sono state realizzate le nuove pavimentazioni, in pietra "Rosso Trento" nella zona prospiciente gli edifici e in smoller di porfido nel resto della piazza. A completare l'intervento la collocazione dei nuovi corpi illuminanti e le finiture a verde. Proprio il verde era stato posticipato dal Comune per procedere contestualmente alla realizzazione, all'interno delle aiuole, del nuovo impianto di illuminazione esterna delle mura del complesso fortificato, realizzato a cura del Castello del Buonconsiglio.

Resta però ancora aperto il

problema dell'ex Questura: ovvero della destinazione più opportuna. Storico e tutelato per il suo valore anche architettonico e artistico, ma anche con tutte le complessità che queste caratteristiche comportano.

La giunta Rossi, assessore Gilmozzi - sembra ormai una vita fa - aveva ipotizzato che potesse diventare sede del Museo Storico, valorizzandone sia le caratteristiche intrinseche che la posizione. L'ultimo orientamento sembra però destinarlo agli uffici finanziari dello Stato: ufficio imposte e simili. Una ipotesi contro la quale erano però insorti i sindacati di categoria, chiedendo chiarimenti che da quel momento a oggi non sono arrivati. Dal punto di vista dei lavoratori, che godono già di una sede più che adeguata a poche centinaia di metri da lì, l'edificio non avrebbe le caratteristiche giuste per ospitare degli uffici. Come inutilmente svantaggiosa sarebbe la situazione per quanto riguarda i parcheggi, sia pensando ai dipendenti che a coloro che quegli uffici dovranno giocoforza raggiungere. La questione, da allora, è rimasta in sospeso ma il ritorno al pieno utilizzo della piazza la fa diventare urgente.

(fotoservizio
Paolo Pedrotti)